

Commercio al dettaglio e servizi, fatturato in crescita del 1,1%

Nel quarto trimestre del 2019 il fatturato delle imprese bergamasche del commercio al dettaglio aumenta del +1,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Lo comunica la Camera di Commercio di Bergamo.

Si tratta del terzo segno positivo consecutivo, anche se l'entità dell'incremento risulta inferiore a quella registrata nel trimestre precedente: la media annua risulta così positiva (+0,8%), segnando il ritorno alla crescita del fatturato dopo la flessione che aveva caratterizzato il 2018 (-0,6%).

Anche i prezzi aumentano negli ultimi tre mesi dell'anno (+0,9% la variazione rispetto al trimestre precedente), risentendo positivamente dell'usuale effetto stagionale legato al picco di vendite di fine anno. Nel complesso i prezzi nel 2019 risultano cresciuti dell'1,5%, tornando ai ritmi che avevano caratterizzato il periodo 2016-2017 dopo un 2018 che aveva invece registrato un rallentamento (+0,9%).

Nonostante il confronto con i livelli di fatturato di un anno fa sia positivo, l'indice destagionalizzato evidenzia un'andamento sostanzialmente stabile negli ultimi tre mesi, attestandosi su quota 87,8. Si tratta di un livello simile a quello raggiunto nel terzo trimestre 2017, prima dell'avvio della fase discendente che ha caratterizzato il 2018 e i cui effetti sono stati annullati dalla lieve ripresa dell'ultimo anno. Il recupero complessivo rispetto ai minimi del 2014 è di circa quattro punti, pochi se confrontati con gli oltre venti persi nel corso della crisi.

In Lombardia la crescita è stata più intensa nel quarto trimestre dell'anno (+1,8%), ma considerando l'andamento

dell'intero 2019 la performance provinciale è stata leggermente migliore (+0,6% la media regionale). L'indice lombardo del fatturato si conferma su un livello superiore, anche se il divario con Bergamo si è assottigliato rispetto al periodo 2015-2016 grazie al maggior incremento registrato in provincia nel 2017.

Nonostante l'entità della crescita media sia diminuita negli ultimi tre mesi rispetto a quanto evidenziato nel trimestre precedente (ricordiamo che la variazione tendenziale è passata dal +2,1% al +1,1%), la distribuzione delle risposte evidenzia un assottigliamento della percentuale di imprese che dichiarano un calo di fatturato su base annua (dal 39% al 36%), accompagnato da un'espansione della quota relativa alle imprese che aumentano il fatturato. La crescita si è fatta quindi meno intensa, ma risulta più diffusa.

I dati forniti da *Information Resources* sulle vendite di ipermercati e supermercati aiutano a comprendere meglio gli andamenti della grande distribuzione alimentare, non sufficientemente rappresentata nel campione dell'indagine condotta da Unioncamere Lombardia. Tali informazioni delineano uno scenario meno ottimista, con gli ultimi tre mesi che registrano un significativo calo delle vendite a Bergamo sia in valore (-2,1%) che in quantità (-2,8%), dati più negativi rispetto alla battuta d'arresto registrata a livello regionale. Il 2019 nel complesso archivia una performance sostanzialmente stabile (-0,1% in valore e -0,2% in quantità), grazie alla significativa crescita del secondo trimestre, ma il peggioramento registrato nell'ultima parte dell'anno potrebbe rappresentare un campanello d'allarme sulla tenuta dei consumi in provincia.

Prosegue la tendenza positiva dell'occupazione delle imprese del commercio al dettaglio: il quarto trimestre chiude con un saldo particolarmente favorevole tra ingressi e uscite nel trimestre (+2,2%), grazie alla significativa crescita del tasso di ingresso (5,6%) e alla contemporanea discesa di

quello di uscita (3,4%). Al di là delle oscillazioni trimestrali, che risentono anche di margini di errore statistici, il dato conferma un trend positivo di fondo che ha quasi consentito il recupero dei livelli occupazionali del 2010.

Le aspettative degli imprenditori bergamaschi attivi nel commercio al dettaglio non hanno mostrato un chiaro trend negli ultimi tre anni, mantenendosi comunque su livelli storicamente elevati. Nel 2019 ha prevalso un andamento negativo della fiducia degli operatori, tendenza che nel quarto trimestre sembra invece rallentare: i saldi, in media mobile, tra le previsioni di aumento e diminuzione si stabilizzano per quello che riguarda il fatturato, rimanendo in area positiva, mentre peggiorano ancora in merito all'occupazione e agli ordini ai fornitori. Gli imprenditori rimangono quindi cauti, nonostante i risultati positivi archiviati nel 2019, consapevoli che le condizioni che hanno consentito fin qui la tenuta dei consumi, in primo luogo l'andamento favorevole del mercato del lavoro, non è scontato proseguano nel 2020.

I SERVIZI NEL 4° TRIMESTRE 2019

Negli ultimi tre mesi del 2019 frena il fatturato delle imprese bergamasche dei servizi: la variazione rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente è solo lievemente positiva (+0,2%). L'incremento registrato nei primi nove mesi dell'anno consente comunque al 2019 di chiudere con un risultato complessivo pari al +2,2%, archiviando così il terzo anno di crescita significativa (nel 2017-2018 le variazioni erano state rispettivamente del +2,1% e del +2,3%).

Dopo il calo registrato nei mesi estivi, i prezzi tornano a crescere nel quarto trimestre (+0,4% la variazione rispetto al trimestre precedente), mentre considerando l'anno nel suo complesso si ottiene una crescita media pari al +1,9%: si tratta del secondo anno di crescita dei prezzi (+2,1%

l'incremento nel 2018) dopo un lungo periodo di stagnazione.

In Lombardia nel quarto trimestre la crescita del fatturato si è mantenuta sui livelli del trimestre precedente (+2,7%), senza risentire della battuta d'arresto registrata a Bergamo. Il differente andamento è evidente nel grafico dei numeri indice: mentre per la regione prosegue la tendenza positiva, si registra una lieve flessione in provincia, dove l'indice si attesta a quota 93,8. Il consistente gap tra i due livelli territoriali (pari a circa 10 punti) è dovuto soprattutto all'inizio più tardivo della ripresa a Bergamo, avviato solo nel 2016, mentre in Lombardia il recupero dei livelli di fatturato era già iniziato nel 2013, grazie anche alla spinta fornita da Milano. Nella media del 2019 la crescita a Bergamo risulta invece allineata a quella regionale (+2,2%), grazie ai maggiori incrementi registrati nella prima metà dell'anno.

La distribuzione delle risposte all'interno del campione riflette il rallentamento registrato dalla variazione media del fatturato: si espande infatti la quota di imprese che dichiara un calo di fatturato su base annua (dal 26% al 35%) a scapito sia delle imprese stabili (che passano dal 26% al 21%) sia di quelle in crescita (dal 48% al 45%), che rimangono però la maggioranza relativa.

Il dettaglio dei singoli comparti, da considerare con cautela viste le ridotte dimensioni del campione provinciale, mostra come la frenata del quarto trimestre sia da imputare ai servizi alle imprese e al commercio all'ingrosso, mentre le attività di alloggio e ristorazione proseguono la tendenza positiva.

Il quarto trimestre registra un peggioramento non solo nella dinamica del fatturato, ma anche in quella occupazionale: il numero di addetti evidenzia un calo del -1,5% tra l'inizio e la fine del trimestre. Anche al netto degli effetti stagionali, che prevedono un picco di uscite nel quarto trimestre per via della chiusura dei contratti annuali, la

variazione conferma il segno negativo e segnala quindi un'inversione di tendenza dopo una fase di crescita che dura, con qualche temporanea pausa, fin dal 2015.

Dopo il miglioramento registrato nel trimestre scorso, si stabilizzano le aspettative degli imprenditori per quanto riguarda l'evoluzione del volume d'affari, mentre continuano a migliorare le previsioni occupazionali, come evidenziato dall'andamento dei saldi tra aspettative di aumento e diminuzione (in media mobile). Il peggioramento registrato dal clima di fiducia nel corso del 2018 è stato tutto sommato limitato, insufficiente a portare le aspettative in territorio negativo, mentre il 2019 ha registrato un nuovo recupero di livelli di fiducia. Tali indicazioni sono però state fornite prima della diffusione del nuovo Coronavirus, i cui effetti potrebbero impattare sia sui servizi legati alla manifattura sia sulle attività di alloggio e ristorazione.

Commenta il Presidente dell'ente camerale di Bergamo Giovanni Paolo Malvestiti *"I risultati annuali denotano una stagnazione dei consumi in provincia di Bergamo nel settore del commercio, registrando nel contempo un lieve aumento dell'occupazione. Frena l'andamento del mercato nel settore dei servizi, sostenuto dalle attività di alloggio e ristorazione. L'emergenza che ha colpito la regione Lombardia e la provincia smorza ulteriormente le aspettative degli operatori economici. Lo scenario che appare all'orizzonte si caratterizza per una forte incertezza con il rischio di una significativa caduta del volume d'affari nel commercio, nel turismo e nei servizi, con impatto generalizzato su tutti i settori."*

Enasco aperta solo su appuntamento fino all' 8 marzo

L'Istituto di Patronato e Assistenza Sociale Confcommercio 50&Più Enasco ha disposto la sospensione in via precauzionale fino all'8 marzo di tutti gli eventi che prevedono aggregazione delle associazioni 50 & Più provinciali e regionali. Per gli uffici di Bergamo e delle altre province collocate nelle zone coinvolte dal contagio o limitrofe, è disposta la gestione dell'attività solo previo appuntamento o attraverso il telefono o via internet, oltre all'interruzione della consulenza o dei recapiti in strutture pubbliche o di accoglienza (case di riposo, Asl, ambulatori medici, centri anziani e assimilabili).

È inoltre disposta la registrazione quotidiana dell'assistenza prestata, con indicazione per ogni utente di nome, cognome, orario e provenienza.

Gli uffici di Via Borgo Palazzo 137, presso Ascom Confcommercio Bergamo, sono a disposizione per pratiche con reali urgenza o in scadenza, da domande di pensione e relativo aggiornamento dati alla presentazione Isee.

Per informazioni e assistenza: mail: enasco.bg@enasco.it, tel 035.4120126/127/160/162/177.

Coronavirus, indicazioni pratiche per il terziario Ascom a disposizione

Anche il mondo del terziario si prepara ad affrontare l'emergenza Coronavirus. Ascom Confcommercio Bergamo si è attivata nel comunicare a tutti i soci le nuove disposizioni e ha diffuso un vademecum di buone prassi per lo svolgimento dell'attività lavorativa, i cui punti principali sono riassunti in una locandina da esporre nei negozi e nei locali. "In questo momento di emergenza sanitaria stiamo facendo tutto il possibile per aiutare le aziende associate ad affrontare la situazione- dichiara **Oscar Fusini**, direttore Ascom Confcommercio Bergamo-. In queste ore abbiamo raccolto le domande e i dubbi sul tema dai nostri imprenditori associati, in attesa di nuove disposizioni delle autorità". Come ha ricordato il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli**, "bisogna agire in modo rapido per evitare la paralisi. Sono necessarie misure eccezionali, come la sospensione delle scadenze, contributive e fiscali, l'estensione del fondo integrazione salariale, l'attivazione della cassa integrazione in deroga, la sospensione dei premi assicurativi come già avvenuto per eventi sismici del passato, moratoria sui mutui e indennità per i lavoratori autonomi".

Ascom ricorda, rispetto all'ordinanza di Regione Lombardia e Ministero della Salute emanata domenica, che gli esercizi che non subiscono limitazioni sono: i negozi alimentari, i negozi non alimentari di vicinato, i ristoranti, pizzerie e trattorie, gli ambulanti alimentari itineranti. Quanto, invece, agli esercizi che subiscono limiti, si evidenzia l'obbligo di chiusura dalle 18 alle 6 per bar , locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento; l'obbligo di chiusura il sabato e la domenica nei centri

commerciali. Per gli ambulanti non alimentari, infine, vige l'obbligo di chiusura il sabato e la domenica. Su questo punto Ascom sta raccogliendo le varie indicazioni dei comuni, dato che lo svolgimento o la sospensione dei mercati è di loro competenza.

Ascom ha rinviato a data da destinarsi i corsi e i convegni in programma questa settimana, nel rispetto dell'ordinanza di Regione e Ministero della Salute.

Le indicazioni restano in vigore fino al 1° marzo e comunque fino a nuove disposizioni.

Per informazioni e chiarimenti: direzione@ascombg.it, tel. 035.4120280/183/304.

Per scaricare il materiale

[Locandina](#)

[Vademecum Ministero](#)

Commercio, Bergamo tiene soprattutto in periferia ed è sempre più turistica

L'indagine Confcommercio "Demografia d'impresa nelle città italiane" presentata a Roma, prende in considerazione 120 comuni, tra cui Bergamo

Libri per sognare, la scrittrice Sara Rattaro incontra oltre 270 studenti

Sara Rattaro, cacciatrice di storie appassionanti pronta a ispirare i ragazzi e a trovare il coraggio di inseguire i propri sogni, ha raccontato la storia di Nellie Bly, raccontata nel romanzo "Sentirai parlare di me" edito da Mondadori

Torna Libri per sognare, quest'anno i ragazzi incontrano gli autori

Quest'anno partecipano 877 ragazzi, 18 istituti comprensivi, 22 scuole, 43 classi. Quattro i titoli selezionati dagli autori che saranno recensiti dai ragazzi. Incontri con gli autori in vista dell'evento finale il 13 maggio

San Valentino, compralo sotto casa e regalalo con amore



Per dare valore e rafforzare il legame con i negozi di vicinato, Ascom lancia una nuova campagna social dedicata alla festa degli innamorati, invitando a riscoprire l'amore per le nostre città, anche attraverso gli acquisti.

Condividi il messaggio

#regalaloconamore

#sottocasami piace

Libri per Sognare, al via gli incontri con gli autori Si parte domani in Ascom con Sara Rattaro

L'autrice-biologa genovese presenta a un pubblico di oltre 180 alunni il suo penultimo libro "Sentirai parlare di me", edito da Mondadori, titolo, tra i quattro selezionati dai Librai per

la manifestazione. Nel pomeriggio sarà all'Auditorium di Mapello

Torna il Concorso dei Gelatieri Bergamaschi Ascom

Torna il Concorso dei Gelatieri Bergamaschi Ascom. La sfida si terrà il 30 marzo a San Pellegrino. Possono partecipare tutti i gelatieri. Per info e iscrizioni: alessandro.rota@ascombg.it

Effetto Coronavirus, a Bergamo l'interscambio con la Cina vale 1 miliardo di euro

Sei su dieci si aspettano conseguenze, resta un terzo di ottimisti sul timore che l'emergenza Coronavirus possa incidere sul business dell'impresa in Cina. Fino ad ora non ci sono avvisaglie o contraccolpi negli affari per quasi la metà delle imprese, ma per l'altro 50% le conseguenze, seppur limitate, si fanno sentire. Le informazioni sul virus sono chiare e spesso dirette per uno su tre ma per sei su dieci è ancora presto e bisogna aspettare per capire meglio le conseguenze. Uno su sei ha fonti dirette dalla Cina con cui segue questi aggiornamenti. Circa la metà, se la situazione fosse prolungata, potrebbe avere una riduzione del suo business estero. Lo rileva un'indagine di Promos Italia,

l'agenzia nazionale delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione, insieme ai numeri della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su oltre 200 imprese già attive sui mercati esteri sentite in questi giorni. "Dalla nostra indagine emerge che alcune conseguenze per il business delle nostre imprese in Cina sono già tangibili – spiega Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, l'agenzia nazionale delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione – e che la preoccupazione per l'evoluzione degli affari nei prossimi mesi è alta. La maggioranza delle imprese intervistate, infatti, ritiene che, se la situazione non migliorerà, i rapporti economici con la Cina potranno ridursi. Detto ciò – prosegue Gelli – la maggior parte delle imprese ritiene che le informazioni ad oggi disponibili siano ancora troppo frammentarie e confuse per poter calcolare con chiarezza le ricadute che questa emergenza avrà sui loro affari nel breve-medio periodo, ma al contempo questa incertezza genera inevitabile preoccupazione".

È di oltre 13 miliardi in nove mesi l'interscambio lombardo con la Cina sui 34 miliardi italiani. La Lombardia rappresenta infatti più di un terzo del totale nazionale (38,7%). L'import da solo vale circa 10 miliardi sui 24 nazionali (41%) e l'export 3 miliardi su 9 (33%). Le importazioni sono in crescita sia in Lombardia (+2,2%) che in Italia (+5,4%). In flessione l'export che consiste soprattutto in macchinari ma aumenta a livello regionale quello di prodotti alimentari (+8,6%), articoli farmaceutici (+5,5%) e abbigliamento (+4,2%) mentre a livello nazionale bene i prodotti farmaceutici (+11,8%) e i tessili (+5,2%). L'import lombardo privilegia l'elettronica (27,3% del totale), l'abbigliamento (12,6%) e gli apparecchi elettrici (11,2%), quello italiano il tessile (20%). Dopo la Lombardia le regioni più attive nell'interscambio sono Veneto ed Emilia Romagna (13% circa del totale) mentre Milano spicca tra le province con 6,4 miliardi di scambi (+3,6%, 4,7 di import e 1,7 di export). È seguita da Torino con 1,6 miliardi e da Lodi con 1,4 miliardi. Superano

il miliardo anche Bologna, Bergamo, Napoli e Treviso. Tra le prime 20 anche le lombarde Monza Brianza, Brescia, Varese, Como e Mantova. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos Italia, la struttura del sistema camerale a supporto dell'internazionalizzazione su dati Istat a settembre 2019 e 2018.

Se ci sono intoppi nel business con la Cina è consigliabile la mediazione, la Camera di commercio ha un centro specializzato. Per incentivare, consolidare i rapporti tra imprese italiane e cinesi e, soprattutto, per risolvere velocemente le controversie, evitando lentezze burocratiche e tenendo nel giusto conto le differenze culturali, è attivo dal 2005 il Centro ICBMC- Mediazione Italia Cina (Italy China Business Mediation Centre), un centro dalla doppia nazionalità, perché gestito per l'Italia dalla Camera Arbitrale di Milano e per la Cina dal Centro di mediazione del CCPIT di Pechino. Sono 100 le mediazioni fino ad oggi gestite tra imprese italiane e cinesi, in tempi rapidi, per controversie di diverso valore economico, da valori più bassi a fino ad arrivare a cause di 40 milioni. Il centro è un luogo neutrale in cui il mediatore, formato ad hoc, nella gestione di contenziosi commerciali italo-cinesi, aiuta le parti a dialogare, nella massima riservatezza. Perché la mediazione con la Cina? Nei rapporti tra imprese italiane e cinesi è sempre consigliabile inserire una clausola che preveda in caso di liti il ricorso alla mediazione perché andare in giudizio in Italia o in Cina potrebbe non risolvere il problema. Potrebbe essere difficoltoso andare a chiedere l'esecuzione di una sentenza di un tribunale italiano o intentare una causa in una sperduta città cinese. Il ricorso alla mediazione, a differenza del giudizio davanti al giudice, serve a mantenere i buoni rapporti commerciali con le imprese e partner cinesi.